

143.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	5583	Proposta di legge n. 2423 (Questione sospensiva)	5555
Disegno di legge di conversione S. 1867 (Approvato dal Senato) n. 2998:		Proposte di legge:	
(Articolo unico)	5561	(Annunzio)	5577
(Modificazioni apportate in sede di conversione	5561	(Ritiro)	5578
(Articoli del relativo decreto-legge)	5561	Proposte di legge costituzionale:	
(Emendamenti)	5567	(Annunzio)	5577
Interrogazioni a risposta immediata	5531	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5578
Missioni vevoli nella seduta del 5 febbraio 1997	5577	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	5580
Mozioni Comino ed altri n. 1-00040, Costa ed altri n. 1-00041, Poli Bortone ed altri n. 1-00045, Pisanu ed altri n. 1-00076, Dozzo ed altri n. 1-00078, Ferrari ed altri n. 1-00079, Teresio Delfino ed altri n. 1-00081, Nardone ed altri n. 1-00082, Diliberto ed altri n. 1-00083, Manca n. 1-00085, Poli Bortone ed altri n. 1-00088 e Paissan ed altri n. 1-00089 in materia di gestione del regime delle quote latte:		Proposte di legge costituzionale di iniziativa di consigli regionali:	
(Mozioni)	5539	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	5578
(Risoluzioni)	5552	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	5580
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	5577	Richiesta ministeriale di parere parlamentare	5583
		Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Mantova (Trasmissione di documento)	5583

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PAGINA BIANCA

CIMADORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio-giugno 1996 nel Bergamasco centinaia di persone sono risultate vincitrici della lotteria nazionale « Sette e vinci »;

i biglietti non sono stati a tutt'oggi ancora pagati ed i possessori non hanno notizia alcuna circa la definitiva presa di posizione dell'amministrazione competente —:

se risulti quando potrà essere reso noto il contenuto del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato al riguardo e per quale motivo le perizie di autenticità da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato non siano state ancora completate. (3-00683)

(4 febbraio 1997)

LEONE e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che il Ministro interrogato abbia avvocato a sé, così come si è appreso dagli organi di stampa, il proseguimento del negoziato con la « Philip Morris » per il rinnovo del contratto di produzione di sigarette su licenza, quali siano le vere motivazioni poste a base del provvedimento che sarebbe stato adottato nei confronti del direttore generale dei Monopoli di Stato, dottor Del Gizzo, e quale sia in generale l'atteggiamento del Ministro delle finanze nei confronti della società « Philip Morris », i cui dirigenti sembrano essere stati rinviati a giudizio per il reato di evasione fiscale. (3-00684)

(4 febbraio 1997)

SBARBATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono evidenti le ricadute negative sui livelli occupazionali derivanti dal mancato rinnovo del contratto di produzione su licenza con la « Philip Morris », la cui proroga è scaduta il 31 gennaio 1997 —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda adottare il Governo per l'immediato rinnovo di tale contratto e per la riforma dei Monopoli di Stato. (3-00689)

(4 febbraio 1997)

BENVENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dell'evasione fiscale rappresenta in Italia uno dei principali problemi irrisolti del Paese;

è opportuno attivare meccanismi di dissuasione tali da consentire, da un lato, la partecipazione piena di tutti — secondo le proprie possibilità — al funzionamento del Paese e, dall'altro lato, il recupero di ingenti somme che favorirebbero un riequilibrio della politica fiscale, diminuendo la pressione fiscale sui tanti contribuenti onesti —:

se il Governo intenda estendere i meccanismi fiscali basati sul contrasto di interessi, come ad esempio si è fatto con il decreto di fine anno attraverso la detraibilità per i mutui sulle manutenzioni straordinarie nell'edilizia, e cosa intenda fare per velocizzare l'acquisizione dei dati delle dichiarazioni dei redditi, in considerazione del fatto che le dichiarazioni relative ai redditi 1995 risultano essere ancora impacchettate. (3-00685)

(4 febbraio 1997)

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'adozione del provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997, è stata approvata dal Parlamento la scelta di ridurre il servizio di leva ed il servizio civile sostitutivo per i giovani italiani da dodici a dieci mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1997, prevedendosi altresì che il Governo, con decreto da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del « collegato » medesimo, stabilisca la riduzione progressiva della durata del servizio per gli obiettori in servizio civile sostitutivo e per i militari in servizio di leva in data antecedente al 1° gennaio 1997 —:

se non ritenga opportuno che nel decreto in questione venga inserita con certezza una riduzione tale da consentire a tutti i giovani italiani che prestano il servizio di leva o il servizio civile sostitutivo di sapere con precisione quando verranno congedati, così da non creare eccessive differenziazioni fra i giovani in servizio in data precedente al 1° gennaio 1997 rispetto a coloro che possono già oggi usufruire con sicurezza dei benefici della legge, e se, per garantire pari opportunità e parità di informazione, non ritenga opportuno emanare il decreto in anticipo rispetto ai tre mesi previsti dal provvedimento « collegato ». (3-00686)

(4 febbraio 1997)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai in uso in molti paesi nuovi farmaci per la cura dell'Aids che modificano in modo sostanziale l'evoluzione della malattia, la cui progressione viene certamente rallentata sia nella fase della latenza sia nella fase della sua manifestazione clinica;

ci si riferisce in modo particolare agli inibitori della proteasi, che non sono

in commercio in Italia e sono oggi assicurati solo ad alcuni pazienti in alcuni centri del nostro Paese;

va anche detto che tali farmaci sono molto costosi per cui, pur volendo, la maggior parte dei pazienti non è in grado di acquistarli in Italia o, peggio, in altri Stati —:

di quali informazioni il Governo disponga sulla reale efficacia di tali nuove sostanze farmaceutiche e sulla loro tollerabilità, quali iniziative siano in atto per assicurarne la distribuzione in Italia e, soprattutto, la somministrazione a tutti i soggetti che ne hanno bisogno in tutte le regioni e in tutti i centri specializzati nella cura dell'Aids, e quali altre iniziative stia infine mettendo in atto per la ricerca, la cura e, soprattutto, la prevenzione di tale gravissima malattia. (3-00687)

(4 febbraio 1997)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le linee-guida del ministero della sanità sull'Aids, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* (che in verità richiederebbero istruzioni più dettagliate alle autorità sanitarie locali) annunciano, accanto agli inibitori della proteasi, ormai in commercio, l'arrivo di nuovi inibitori non nucleosidici della trascrittasi inversa (delavirdina, loviride e nevirapina) —:

quando ne inizierà la sperimentazione anche in Italia e quando essi entreranno in commercio. (3-00690)

(4 febbraio 1997)

ARMAROLI, FINI, TATARELLA, NANIA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Prodi ha auspicato una riforma dell'istituto referendario —:

se il Governo intenda farsi promotore di una riforma in tal senso o si

proponga in ogni caso di contribuire a limitare l'ambito di un istituto di democrazia diretta che la Corte Costituzionale ha già ristretto con modalità che hanno suscitato tante polemiche. (3-00688)

(4 febbraio 1997)

FONTAN e COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana prevede l'istituto del *referendum* solamente per l'abrogazione di leggi ordinarie dello Stato o delle regioni;

conseguentemente, non si può certo parlare di forme di partecipazione degli appartenenti ad un popolo o a più popoli ad una democrazia vera e diretta. Viene pertanto tradito il principio secondo cui la sovranità appartiene al popolo (articolo 1, secondo comma, della Costituzione);

è giunto il tempo, nel momento in cui si parla di riforme costituzionali, alle soglie del Duemila e a cinquanta anni di distanza dalla nascita della vigente Costituzione, di rendere concreto il principio della sovranità popolare, dando al popolo la possibilità effettiva di decidere il proprio futuro;

è ora tempo che gli italiani possano decidere i cambiamenti epocali ovvero decidere che un ciclo costituzionale si è concluso ed un nuovo ciclo deve iniziare;

il riconoscimento della sovranità del popolo, per altro contenuto in tutte le Costituzioni moderne, evoca tale facoltà e soprattutto la legittima a prescindere dai limiti impliciti o espliciti che le carte fondamentali sanciscano;

tale principio, per altro, riaffiora e permea di sé l'impianto di qualsiasi Costituzione democratica. E ciò non tanto e non solo perché esso sia esplicitamente riconosciuto, ma in quanto, essendo fattore generatore della Costituzione medesima, questa ne formalizza l'esercizio diretto in alcune ipotesi, volte alla verifica

della rispondenza dell'ordinamento costituito con la volontà del popolo, cui la sovranità appartiene;

gli interroganti auspicano che la partecipazione popolare, ovvero il *referendum*, possa dare indicazioni precise sul futuro di una comunità, ed ancor più proporre questioni fondamentali per il futuro di un popolo;

conseguentemente, è ora giunto il tempo di inserire una modifica nella Costituzione affinché il *referendum* possa essere sia propositivo sia di indirizzo ed esprima pertanto l'effettiva volontà di un popolo;

la propositività e l'indirizzo non debbono riguardare solamente alcune materie, perchè in tal modo si vanifica e si limita irrimediabilmente la volontà popolare, soprattutto per la formazione e la discussione delle idee e delle aspirazioni, dalle quali dipendono le scelte politiche, economiche, sociali e culturali, ed in particolar modo l'assetto istituzionale;

una vera democrazia, una partecipazione diretta e quindi una vera applicazione dell'istituto referendario come diretta partecipazione di un popolo possono essere anche realizzate mediante il *referendum* sull'autodeterminazione;

infatti, la clausola di salvaguardia contenuta nella dichiarazione dei principi delle relazioni amichevoli (risoluzione 1625 del 1970) sancisce che: « Tutti i popoli hanno il diritto di determinare liberamente senza interferenze esterne il proprio *status* politico e di perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale ed ogni Stato ha il dovere di rispettare questo diritto. (...) La creazione di uno Stato sovrano ed indipendente, la libera associazione o integrazione con uno Stato indipendente o il passaggio ad ogni altro *status* politico liberamente determinato da un popolo costituiscono modalità di attuare il diritto di autodeterminazione da parte di quel popolo » —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché l'istituto del *referendum* venga modificato in modo tale da

permettere la diretta espressione della volontà dei popoli, non solo per l'abrogazione legislativa, ma altresì per l'indirizzo e la proposta legislativa, e da ricomprendere ogni diritto e libertà fondamentale, compreso anche l'universale diritto dell'autodeterminazione dei popoli. (3-00691)

(4 febbraio 1997)

*MOZIONI COMINO ED ALTRI N. 1-00040, COSTA ED ALTRI N. 1-00041, POLI BORTONE ED ALTRI N. 1-00045, PISANU ED ALTRI N. 1-00076, DOZZO ED ALTRI N. 1-00078, FERRARI ED ALTRI N. 1-00079, TERESIO DELFINO ED ALTRI N. 1-00081, NARDONE ED ALTRI N. 1-00082, DILIBERTO ED ALTRI N. 1-00083, MANCA N. 1-00085, POLI BORTONE ED ALTRI N. 1-00088 E PAISSAN ED ALTRI N. 1-00089, IN
MATERIA DI GESTIONE DEL REGIME DELLE QUOTE LATTE*

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'Italia importa il trenta per cento del fabbisogno giornaliero di latte ad uso alimentare e zootecnico;

considerato che:

alla data del 30 settembre 1996, per una serie di inadempienze dei vari governi succedutisi dal 1988 in poi, migliaia di allevatori produttori di latte delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sono costretti a pagare ben quattrocentoventuno miliardi di tassa di prelievo supplementare;

dal 1988 al 1992 il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha delegato la gestione del regime delle quote latte all'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di latte (Unalat), creando una aberrante confusione di ruoli tra soggetto controllato e soggetto controllante;

l'Aima, con la legge n. 468 del 1992, ha avuto dal 1992 la responsabilità della gestione istituzionale del settore latte, ma nulla ha fatto contro il fenomeno delle cosiddette quote latte « di carta », cioè semplici certificazioni non sorrette da reale produzione, contro il quale l'organo di controllo, cioè il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nulla ha mai messo in atto;

la tardiva emanazione del decreto-legge n. 463 del 1996 e le molte sentenze di vari tribunali amministrativi regionali hanno inficiato la validità del bollettino di

riferimento e contestato il criterio della compensazione nazionale delle quote;

i produttori del Nord si trovano oggi a dover pagare illegittimamente l'intero prelievo, in quanto questo viene calcolato, tra l'altro, in base a criteri che privilegiano le zone svantaggiate del Sud e le isole;

impegna il Governo

a sospendere i pagamenti della tassa di prelievo supplementare, scaduti il 30 settembre 1996;

a promuovere un'azione di responsabilità e ad avviare un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'Unalat per le gravi inadempienze da essa manifestate nella gestione del regime delle quote latte per il periodo 1988-1992 e per il recupero della multa di tremilaseicento miliardi di lire pagati all'Unione europea;

a verificare le modalità di gestione da parte dell'Aima del regime delle quote latte a partire dal 1992, con particolare riferimento alla individuazione, anche utilizzando organi di polizia, dei falsi produttori di latte che hanno cessato la loro produzione e che hanno venduto o affittato le proprie quote, danneggiando per ben quattrocentoventuno miliardi di lire i veri produttori di latte.

(1-00040) « Comino, Dozzo, Cavaliere, Lembo, Rizzi, Barral, Caparini, Chiappori, Stefani, Martinelli, Terzi, Bosco, Rodeghiero, Michielon, Luciano Dussin, Guido Dussin, Alborghetti ».

(9 ottobre 1996).

La Camera,

premesso che:

l'Italia importa il trenta per cento del fabbisogno giornaliero di latte ad uso alimentare e zootecnico;

considerato che:

alla data del 30 settembre 1996, per una serie di inadempienze dei vari governi succedutisi dal 1988 in poi, migliaia di allevatori produttori di latte delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sono costretti a pagare ben quattrocentoventuno miliardi di tassa di prelievo supplementare;

dal 1988 al 1992 il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha delegato la gestione del regime delle quote latte all'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di latte (Unalat), creando una aberrante confusione di ruoli tra soggetto controllato e soggetto controllante;

l'Aima, con la legge n. 468 del 1992, ha avuto dal 1992 la responsabilità della gestione istituzionale del settore latte, ma nulla ha fatto contro il fenomeno delle cosiddette quote latte « di carta », cioè semplici certificazioni non sorrette da reale produzione, contro il quale l'organo di controllo, cioè il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nulla ha mai messo in atto;

la tardiva emanazione del decreto-legge n. 463 del 1996 e le molte sentenze di vari tribunali amministrativi regionali hanno inficiato la validità del bollettino di riferimento e contestato il criterio della compensazione nazionale delle quote;

i produttori del Nord si trovano oggi a dover pagare illegittimamente l'intero prelievo, in quanto questo viene calcolato, tra l'altro, in base a criteri che privilegiano le zone svantaggiate del Sud e le isole;

impegna il Governo

a rimborsare, anche in base alle sentenze dei tribunali amministrativi regionali di Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ai produttori il prelievo supplementare da essi versato entro il 31 gennaio 1997;

a promuovere un'azione di responsabilità e ad avviare un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'Unalat per le gravi inadempienze da essa manifestate nella gestione del regime delle quote latte per il periodo 1988-1992 e per il recupero della multa di tremilaseicento miliardi di lire pagati all'Unione europea;

a verificare le modalità di gestione da parte dell'Aima del regime delle quote latte a partire dal 1992, con particolare riferimento alla individuazione, anche utilizzando organi di polizia, dei falsi produttori di latte che hanno cessato la loro produzione e che hanno venduto o affittato le proprie quote, danneggiando per ben quattrocentoventuno miliardi di lire i veri produttori di latte;

a sospendere il pagamento della seconda rata del prelievo supplementare, in scadenza nel mese di aprile 1997;

a togliere il segreto sugli atti della Commissione bicamerale di inchiesta sull'AIMA, che ha operato nel corso della XII legislatura.

(1-00040) *(nuova formulazione)*.

« Comino, Dozzo, Cavaliere, Lembo, Rizzi, Barral, Caparini, Chiappori, Stefani, Martinelli, Terzi, Bosco, Rodeghiero, Michielon, Luciano Dussin, Guido Dussin, Alborghetti ».

La Camera,

verificato l'allarme che il problema delle quote latte ha destato in molte aree del Paese;

verificato che l'applicazione delle multe relative all'annata agricola 1995-1996, attraverso l'esazione delle stesse,

provocherebbe un danno, in molta parte irreversibile, all'economia agricola di molte zone del Paese, provocando addirittura il fallimento o la chiusura di numerose aziende che traggono dall'attività lattiera la principale ragione di sostentamento e di vita;

considerato che tali multe, oltre ad essere punitive nei confronti di molti operatori che hanno lavorato con impegno (corrispondendo anche ad esigenze del mercato), sono da considerarsi sostanzialmente illegittime per una serie di ragioni, quali la mancata certezza della produzione nazionale, l'insoddisfacente controllo sulle importazioni, la tardiva consegna agli interessati della documentazione prevista dalla legge;

rilevato che l'esazione non sarebbe comunque possibile, perché coloro che sono chiamati a pagarle inoltrerebbero ricorso alla magistratura, amministrativa e non, aprendo una conflittualità perniciosa;

considerato infine che molti dei problemi di ieri o di oggi sono conseguenze di situazioni progressse, nelle quali potrà incidere il positivo esito dell'iter parlamentare del progetto di legge di revisione della legge n. 468 del 1992, all'esame delle Camere, onde restituire chiarezza all'intero settore;

impegna il Governo

stante anche l'eccezionalità della crisi nel settore della zootecnia, ad assumere l'iniziativa di un provvedimento che abbia immediata efficacia sospensiva nei confronti delle multe per un periodo congruo, e comunque non inferiore a sei mesi, necessario per addivenire ad una ridefinizione, a livello nazionale e/o internazionale, dell'entità e dei destinatari delle stesse multe. Ciò anche per avviare a definizione un più efficace ed equo rapporto sull'argomento con l'Unione europea, e per ridefinire altresì adeguate forme di assegnazione e di gestione delle quote latte sia in ambito comunitario

(essendo insufficiente la revisione del 1992), sia in ambito nazionale, da realizzarsi anche affidando alle regioni più forti e significative competenze e responsabilità.

(1-00041) « Costa, Teresio Delfino, Soave, Nardone, Rossiello, Scajola, Valducci, Armosino, Dell'Elce, Fronzuti, Rosso, Marzano, D'Ippolito, Divella, Savarese, Filocamo, Bertucci, Mammola, Palmizio, Panetta, Taradash, Follini, Donato Bruno, Nocera, Aracu, Giovine, Lucchese, Alessandro Rubino, Tassone, Novelli, Caveri, Massidda, Lo Porto, Rava, Tattarini, Cicu, Masiero, Negri, Di Nardo, Volonté, Ostillio, Cavanna Scirea, Pecoraro Scanio, Gasparri, Casini, Viale, Leone, Liotta, Becchetti, Burani Procaccini, Lo Jucco, Nan, Urbani, Santori, Taborelli, Del Barone, De Franciscis, Fabris, Cardinale, Baccini, Sanza, Peretti, Aprea, Bastianoni, Marinacci, Grillo, Palumbo, Giovannardi, Piscitello ».

(10 ottobre 1996).

La Camera,

preso atto del grande allarme destato dall'irrisolto, grave problema delle quote latte, che si sta traducendo in vera e propria rivolta finale e, comunque, sta determinando forti tensioni sociali in molte aree del Paese;

considerato l'enorme contenzioso che verrebbe a determinarsi per iniziativa di quanti sono vessati da esazioni a loro giudizio inique e, comunque, determinate da una situazione non chiara;

ritenuto che si debba rapidamente giungere all'abrogazione della legge n. 468 del 1992, per procedere ad una rapida

emanazione di norme semplici, conformi alla regolamentazione comunitaria, riflettenti situazioni reali e non fittizie;

impegna il Governo

a disporre la sospensione dei pagamenti della tassa di prelievo supplementare scaduti il 30 settembre 1996 per tutto il periodo necessario per giungere alla ridefinizione delle norme in materia;

ad attivarsi in sede comunitaria secondo le indicazioni che saranno date dal Parlamento.

(1-00045) «Poli Bortone, Losurdo, Caruso, Nuccio Carrara, Aloï, Fino, Franz, Marengo, Antonio Rizzo, Alberto Giorgetti».

(29 ottobre 1997).

La Camera,

considerata la grave situazione in cui versano gli allevamenti zootecnici che devono pagare forti multe per il superamento della quota latte e gli allevamenti che hanno già dovuto limitare la produzione per rispettare la quota assegnata con gravi ripercussioni sull'occupazione;

considerata la confusione legislativa che ha determinato, durante il Governo Prodi, gravi incertezze nell'applicazione del regime delle quote;

considerati i colpevoli ritardi delle amministrazioni competenti nella pubblicazione dei bollettini dei titolari di quota;

considerato che la quota nazionale copre circa il sessanta per cento del fabbisogno e risulta quindi assolutamente inadeguata;

impegna il Governo:

a negoziare, in sede di Unione europea, un aumento della quota nazionale, portandola ad almeno centosei milioni di quintali, a fronte di un fabbisogno stimato di centocinquanta milioni di quintali;

a prevedere per l'Italia, equiparandola così agli altri Paesi dell'Unione europea, una franchigia del tenore di grasso al 3,85 per cento;

ad avviare immediatamente un piano di ristrutturazione nazionale del settore latte, per una più equa distribuzione delle quote che tenga conto delle vocazioni produttive, tutelando in particolare i giovani imprenditori;

ad accorpare in un'unica quota la quota-consegne e la quota-vendite dirette;

ad accorpare la quota «B» nella quota «A»;

ad eliminare definitivamente la riserva del quindici per cento nella compravendita delle quote;

a ridurre l'Iva sulle compravendite di quote dal diciannove al quattro per cento;

ad escludere dal regime delle quote le produzioni casearie Dop commercializzate oltre i confini dell'Unione europea;

a pubblicare tempestivamente il bollettino definitivo dei titolari di quota relativo alla campagna 1996-1997.

(1-00076) «Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, De Ghislanzoni Cardoli, Amato, Cuccu, Dell'Utri, Giudice, Piva, Marras».

(21 gennaio 1997).

La Camera,

considerato che:

la mancata applicazione in Italia del regime delle quote latte è un problema che risale al momento della introduzione di tale discipline nel 1984;

fin dall'inizio, il sistema delle quote latte si è fondato su un regime individuale, impostato sull'assegnazione ad ogni Stato membro di una quota globale, suddivisa in due quantitativi di riferimento, uno per le vendite dirette, con quote stabilite a livello di singolo produttore,

l'altro per le consegne alle latterie, con quote definite per singolo produttore e per singola latteria;

l'Italia ha contravvenuto alle disposizioni comunitarie, applicando il regime delle quote non (come avrebbe dovuto) su basi individuali, bensì affidando la gestione di una quota unica nazionale ad una unione di produttori, appositamente costituita (l'Unalat);

a fronte di questa situazione di totale inadempienza, l'Italia è stata posta più volte sotto accusa in sede comunitaria e quando, nei primi anni Novanta, si verificò la possibilità di negoziare un aumento della quota produttiva assegnata all'Italia, la concessione di tale aumento fu subordinata all'approvazione di una legge nazionale che garantisse l'Unione europea circa la volontà dell'Italia di dare finalmente applicazione al regime delle quote latte;

la legge di cui sopra, la n. 468 del 1992, non è stata, di fatto, applicata ed i bollettini Aima, che di tale legge avrebbero dovuto essere uno dei principali strumenti operativi, anziché uno strumento di applicazione del regime comunitario, si sono rivelati una fonte spaventosa di errori, omissioni ed abusi a danno dei produttori;

si continua a non sapere quanto latte realmente si produce in Italia, nonostante l'Aima abbia trasferito centotrenta miliardi di lire a soggetti privati per l'esecuzione di controlli condotti stalla per stalla e per la messa a punto di un sistema informatizzato di gestione;

il piano di compensazione nazionale, contenuto nel decreto n. 552 del 1996, opera in riferimento a criteri di priorità gravemente discriminatori, che arrivano a sancire come, a parità di infrazione (il superamento della quota latte), si possano applicare o non applicare le relative sanzioni a seconda delle zone del Paese in cui si opera;

il piano di compensazione di cui sopra costituisce un gravissimo precedente

di iniquità sociale, in quanto rappresenta una misura di politica economica che opera nell'ambito di un medesimo settore produttivo, creando evidenti distorsioni alla libera concorrenza e determinando ancora più evidenti discriminazioni in danno di determinate categorie di produttori;

impegna il Governo:

a riconoscere l'illegittimità del «super prelievo», ad individuare le responsabilità, anche personali, di coloro che nel corso degli anni hanno determinato la mancata applicazione del regime delle quote latte da parte dell'Italia, ponendo gli allevatori nella oggettiva impossibilità di avere i riferimenti necessari per rispettare le norme comunitarie, e, in conseguenza di ciò, a farsi carico del pagamento delle sanzioni comminate dall'Unione europea relativamente alla campagna 1995-1996.

(1-00078) «Dozzo, Anghinoni, Lembo, Vascon, Formenti, Dalla Rosa, Fongaro, Frigerio, Cè, Luciano Dussin, Guido Dussin, Stucchi, Bagliani, Rodeghiero, Calderoli, Rizzi, Stefani, Pirovano, Gnaga, Frosio Roncalli, Paolo Colombo, Roscia, Martinelli, Caparini, Signorini».

(22 gennaio 1997).

La Camera,

premesso che:

il quantitativo globale garantito al nostro Paese nel settore lattiero caseario risulta inadeguato alle esigenze sia della produzione sia del consumo interno;

il mercato italiano è l'unico grande mercato deficitario che paga a prezzo europeo le eccedenze degli altri Paesi e che dipende dalle importazioni per oltre il quaranta per cento del proprio fabbisogno;

il consolidamento della quota « B », ossia dei quantitativi prodotti e commercializzati nel periodo 1991-1992, risulta essere una indifferibile risposta di politica economica, in modo da ottenere una quota in esenzione dal prelievo supplementare più vicina al livello della produzione;

la soppressione della procedura di compensazione svolta dalle associazioni dei produttori non sostituita da alcuna istanza regionale rischia, in prospettiva, di recare pregiudizio agli interessi dei produttori « locali », in quanto più si innalza il livello della compensazione, meno è probabile che le eccedenze locali possano trovare aggiustamenti e compensazioni senza provocare danno per la produzione complessiva a livello provinciale e regionale;

la gestione del regime delle quote nel periodo 1995-1996 risulta contrassegnata da atteggiamenti contraddittori, dal continuo sovrapporsi di decisioni amministrative e dall'alternarsi di scelte legislative con inammissibili effetti retroattivi, tali da stravolgere rapporti già definiti, con gravi danni economici per le imprese agricole;

il silenzio dei provvedimenti in ordine ai criteri che la pubblica amministrazione ha finora seguito nel procedere alla riduzione delle quote individuali rende le scelte dell'Aima illegittime per violazione dei limiti della libertà dell'iniziativa economica privata, coperta da riserva di legge;

le manifestazioni di protesta dei produttori delle regioni maggiormente interessate al pagamento del « super prelievo » dimostrano l'esistenza di forti segnali di una crisi, di particolare gravità, con rilevante impatto sui livelli occupazionali del settore zootecnico;

impegna il Governo

a rinegoziare con l'Unione europea il quantitativo globale garantito;

ad assicurare il consolidamento della quota « B », nella sua originaria consistenza, attuando, tra l'altro, il programma di ristrutturazione previsto dalla legge n. 642 del 1996;

a richiedere all'Unione europea un doppio livello territoriale nella procedura di compensazione tra le minori e le maggiori produzioni;

a sostenere finanziariamente l'onere derivante dall'applicazione del prelievo supplementare nel periodo 1995-1996, mediante la messa a disposizione di risorse finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali nel settore zootecnico, in grave crisi;

a ricercare tutte le forme più adeguate per ridurre l'impatto del « super prelievo » sulle imprese gestite da giovani imprenditori.

(1-00079) « Ferrari, Mario Pepe, Casinelli, Merlo, Molinari, Angelici, Prestamburgo, Frigato, Ruggeri, Borrometi, Albanese, Cambursano, Cananzi, Giorgio Pasetto, Rogna, Risari, Repetto ».

(22 gennaio 1997).

La Camera,

considerato che:

le manifestazioni di protesta di questi giorni dei produttori di latte hanno messo in evidenza la profonda avversione degli allevatori ai comportamenti tenuti dall'Aima e, in alcuni casi, dello stesso ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali nella tormentata procedura di determinazione dei quantitativi individuali di riferimento;

la gestione del regime delle quote latte nel periodo 1995-1996 è stata caratterizzata da una serie di provvedimenti, sia sulle quote dei singoli produttori sia sulle procedure di compensazione, che hanno determinato il sovrapporsi di di-

sposizioni amministrative e di scelte legislative tali da creare gravi e profonde incertezze nei produttori di latte;

l'«alluvione» di provvedimenti ha determinato effetti retroattivi inaccettabili, a campagna agraria conclusa, sulle posizioni individuali dei produttori, in aperto contrasto con la lettera e con lo spirito della normativa comunitaria;

tale violazione confligge con i principi della preventiva attribuzione delle quote prima dell'inizio di ciascun periodo e della loro irriducibilità nel corso del periodo medesimo;

ad una analisi severa e serena della vicenda delle quote latte, risultano del tutto evidenti le carenze dell'Aima e del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per quanto riguarda la corretta disciplina nella gestione della materia;

la grave situazione in cui versa il comparto zootecnico lattiero nazionale mortifica la capacità produttiva del settore a fronte del grave squilibrio tra le quote assegnate e i consumi nazionali, che obbliga il nostro Paese a onerose importazioni;

impegna il Governo:

a promuovere presso l'Unione europea, con atteggiamenti più fermi e autorevoli, la trattativa in corso per il riconoscimento di ulteriori quote latte al nostro Paese, onde assicurare una base produttiva adeguata alle aziende del comparto e ridurre le importazioni comunitarie ed extracomunitarie di latte;

a presentare un piano nazionale di ristrutturazione della zootecnia italiana da latte al fine di realizzare una equa distribuzione delle quote, tenendo conto delle vocazioni agricole del territorio e garantendo particolare tutela per i giovani produttori;

a rafforzare il sistema dei controlli, per assicurare un corretto trasferimento delle quote e per evitare ogni forma di abuso, anche nelle attività dei caseifici;

a prendere atto che la attuale situazione si è determinata per gravi errori commessi da parte dell'Aima, rispetto ai quali occorre individuare forme adeguate di compartecipazione dello Stato e delle regioni per sostenere i produttori, mediante idonee dilazioni, nel pagamento del «super prelievo», con particolare attenzione alle imprese familiari ed a quelle gestite da giovani imprenditori.

(1-00081) «Teresio Delfino, Di Nardo, Grillo, Lucchese, Manzione, Marinacci, Follini, Fabris, Peretti, De Franciscis, Ostilio, Volonté, Panetta, Galati, Cimadoro, Baccini».

(23 gennaio 1997).

La Camera,

considerato che:

la quota globale assegnata dall'Unione europea all'Italia nel settore lattiero-caseario, nella misura di 9,9 milioni di tonnellate, risulta largamente al di sotto del consumo nazionale ed insufficiente rispetto alle esigenze produttive delle aziende;

il mercato italiano rappresenta uno sbocco commerciale importante per le eccedenze produttive del nord Europa;

in molti casi la produzione italiana è vittima di concorrenze sleali, come nel caso del riciclaggio di latte in polvere destinato ad uso zootecnico, riconvertito in maniera fraudolenta per l'alimentazione umana, in un quadro di complicità;

tale fenomeno trova un evidente intreccio con il sistema delle quote e, soprattutto, con quelle definite «di carta», per coprire sul piano formale le suddette «operazioni illecite»;

sono note le responsabilità storiche del nostro Paese che, a partire dal 1983, hanno prodotto una catena di problemi, culminati con l'emanazione di una «mega multa», superiore ai settemila miliardi di lire, successivamente ridotta a tremilasei-

cento miliardi in un quadro di impegni rigorosi assunti dai rappresentanti del Governo italiano;

dopo un lungo periodo di confusione, sono state condotte trattative tra il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali italiano ed il Commissario dell'Unione europea per riportare in regola il settore;

successivamente, l'Aima ha disposto un controllo su tutto il territorio nazionale, punto di partenza per l'emanazione del bollettino per l'annata 1994-1995, con una metodologia in un certo senso nuova, in quanto diretta alla verifica congiunta di quote e capi bovini presenti in stalla;

il 20 settembre 1994 i risultati del controllo (si veda l'intervista al dottor Filippo Galli, direttore generale dell'Eima, su *l'Informatore agrario* del 29 settembre 1994, numero 36) sono stati consegnati al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali;

in questo *dossier* sono state classificate, secondo tredici tipologie, le irregolarità riscontrate;

il 14 novembre 1994, nel corso della visita ispettiva della Commissione dell'Unione europea all'Aima, sono poi stati definiti i criteri per l'accoglimento dei ricorsi, formalmente annunciati al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali dal Commissario dell'Unione europea, Rene Steichen, con una lettera del 7 dicembre 1994;

in tale lettera, tra l'altro, in virtù dei rilevamenti svolti e dei criteri concordati con l'Unione europea per l'accettazione dei ricorsi, limitati ai casi « C4 e C5 e *standard* con capi » nonché alle vendite dirette senza capi, risultava una quota nazionale pari a 9.964.204 tonnellate, in pratica, come viene testualmente affermata nella lettera, « una eccedenza minima rispetto alla quota nazionale di 9.930.060 tonnellate »;

dopo questa data non si è più riusciti a comprendere la situazione, se non grazie ad indicazioni politiche impartite all'Aima, diverse dai criteri concordati e tali da consentire di ottenere riconoscimenti di quote nei fatti non destinate ad attività produttive, bensì alla vendita delle stesse ovvero ad un loro uso illecito, come il riciclaggio di latte in polvere ad uso zootecnico;

la situazione di grave incertezza nella gestione delle quote ha prodotto gravi ripercussioni sull'intero comparto zootecnico nazionale, soprattutto nei confronti dei produttori che hanno meritoriamente rispettato il vincolo della quota di produzione;

le difficoltà per i produttori zootecnici in generale, e per quelli colpiti dal « super prelievo » in particolare, sono state aggravate dalla crisi generale dell'agricoltura italiana, costretta a misurarsi con una concorrenza internazionale più agguerrita in condizioni di inferiorità, sia per le vecchie inefficienze irrisolte (Aima, eccetera) sia per i costi di produzione che, soprattutto per quanto concerne l'energia e gli oneri finanziari, sono tra i più alti in Europa;

il disagio sociale connesso con la crisi del settore è stato espresso, a partire dal 1996, con le due grandi manifestazioni promosse dalle organizzazioni agricole fin dal giugno 1996 a Napoli e Milano e con le successive manifestazioni spontanee, come quelle di qualche tempo fa di Battipaglia (Salerno) e le più recenti svoltesi a Milano, Taranto ed in altre parti d'Italia;

si condannano le forme esercitate di contestazione (blocchi stradali, occupazione aeroportuale, eccetera), le quali, anziché favorire un risultato complessivo positivo e ragionevole ed accrescere una solidarietà al settore, provocano isolamento, inutili disagi ed un senso di ingiusta sofferenza nel Paese;

la situazione risulta particolarmente difficile a causa della sommatoria

di vecchie emergente irrisolte (Scau, contratti agrari, controlli oppressivi per gli onesti e inefficaci per i disonesti), che impediscono l'apertura di una radicale politica di innovazione e di rottura con il passato;

la crisi finanziaria (circa ottomila miliardi di lire di crediti inesigibili) frena gli investimenti e, soprattutto, il rinnovamento tecnologico dell'organizzazione produttiva;

impegna il Governo

a continuare, in forme più incisive, la trattativa già avviata in sede di Unione europea per il riconoscimento della quota globale di latte bovino assegnata all'Italia fino a giungere ad almeno dieci milioni e mezzo di tonnellate, con la motivazione principale secondo cui tale livello è al di sotto del fabbisogno nazionale, rinunciando invece a vecchie e dannose motivazioni secondo cui tale aumento era dovuto a livelli produttivi improbabili;

a verificare, in attesa della riforma dell'organizzazione comune di mercato, la possibilità di una programmazione più flessibile delle quote, con un meccanismo di compensazione biennale che sia tale da consentire il riequilibrio delle eccedenze, con una corrispondente riduzione nell'annata agraria successiva;

a porre, nel confronto con l'Unione europea, la questione della revisione delle norme relative all'uso del latte in polvere nel comparto zootecnico, proponendo l'obbligatorietà del trattamento con coloranti, in modo da evitare riciclaggi e concorrenze sleali (non è possibile fare mozzarelle rosse o gialle);

a presentare il piano nazionale di ristrutturazione della zootecnica italiana da latte, già a suo tempo annunciato, per una più equa e veritiera distribuzione delle quote, anche attraverso lo strumento dell'anagrafe zootecnica, tutelando in particolare i giovani produttori;

a istituire con urgenza un'«*Authority*» presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per avviare una indagine sulla vicenda quote latte capace di accertare tutte le responsabilità e di fornire una base conoscitiva per una programmazione trasparente del settore;

a predisporre opportune misure onde evitare, soprattutto in questa fase, operazioni speculative e/o illegali nel trasferimento delle quote;

a sollecitare l'Aima a fornire con urgenza i dati produttivi delle posizioni individuali dei produttori di latte bovino relative alle annate 1995-1996 e 1996-1997;

a predisporre controlli adeguati sui produttori di latte bovino che non utilizzano o sottoutilizzano la quota posseduta, demandandone l'attuazione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

a predisporre controlli accurati nei confronti dei caseifici per i quali si sospetti l'utilizzazione di latte in polvere per uso zootecnico di provenienza comunitaria e/o di cagliate importate da paesi extracomunitari a copertura di eventuali «quote di carta»;

a rinnovare urgentemente il *management* dell'Aima con tecnici di grande professionalità, esterni al settore, in grado di restituire efficienza, rapidità e trasparenza all'attività svolta;

a procedere rapidamente ad una riforma del sistema dei controlli, secondo criteri di semplificazione e di decentramento regionale;

ad attivare, fermo restando il principio del rispetto della legalità, le forme più opportune per ridurre adeguatamente l'impatto del «super prelievo» (come, ad esempio, rateizzazione dello stesso, mutui a tasso agevolato ed eventuali contributi in conto capitale);

a valutare l'opportunità di chiedere all'Unione europea un rinvio tecnico del termine fissato per il pagamento del «su-

per prelievo », correlato ai tempi di approvazione definitiva dei provvedimenti urgenti a carattere generale per la zootecnia da latte, peraltro già preannunciati;

a predisporre provvedimenti urgenti in grado di risolvere, nel rispetto della legalità, tutte le emergenze prodotte dal passato e che alimentano una continua ed esasperata conflittualità;

ad avviare, oltre alle riforme delle istituzioni agricole, il confronto con le organizzazioni agricole per la definizione di provvedimenti strutturali (credito agrario, fisico, attuazione della riforma della previdenza agricola), in grado di rilanciare gli investimenti e l'innovazione del settore;

a valutare l'opportunità di estendere, in forme nuove e più specifiche, al rinnovamento del parco macchine in agricoltura, i provvedimenti predisposti già per il rinnovo delle auto;

a procedere rapidamente, anche attraverso modifiche procedurali, alla attivazione di tutti i fondi stanziati e non spesi, europei e nazionali (Ribs, eccetera);

a risolvere tutti i contenziosi giuridici formali che bloccano gli aiuti già deliberati dall'Aima e non erogati.

(1-00082) « Nardone, Tattarini, Oliverio, Malagnino, Caruano, Sedioli, Occhionero, Rava, Trabattoni, Di Stasi, Voza, Ruzante, De Simone, Soave, Bova, Di Capua, Paolo Rubino, Di Fonzo, Duca, Mariani, Giardiello, Angelini, Petrella, Raffaldini ».

(28 gennaio 1997).

La Camera,

premesso che:

i dodici anni di esperienza accumulati dall'entrata in vigore del regime delle quote latte hanno indiscutibilmente dimostrato il fallimento delle scelte operate dal nostro Paese, prima a favore di una

gestione privatistica, attraverso la costituzione dell'Unalat, e quindi a favore di una gestione fortemente accentrata, ad opera del ministero competente e dell'Aima;

correttezza politica vorrebbe che sulle cause e sulle responsabilità della vicenda e degli avvenimenti si facesse chiarezza;

è necessario prospettare soluzioni idonee, essendo insufficienti quelle fin qui presentate dal Governo, anche recentemente;

il confronto condotto con le regioni, anche in seguito all'audizione svoltasi presso la Commissione agricoltura della Camera, ha evidenziato la divaricazione esistente tra le esigenze, gli interessi e le volontà espresse dall'area di produzione in cui la zootecnia da latte assume rilevanza economica di primo piano;

nell'ultima annata 1995-1996, all'interno della intera produzione agricola comunitaria, la fetta spettante all'Italia ammontava a 9.930.000 tonnellate, mentre la produzione effettiva, secondo le stime del bollettino Aima, era di 10.300.000 tonnellate, ed il fabbisogno del nostro Paese è stimato in 13.500.000 tonnellate;

è giusto che coloro che hanno realizzato profitti illeciti paghino le multe e non tentino di scaricarle sulla collettività, ma la questione principale è diventata quella di dare vita ad una vera ed efficace politica agricola e zootecnica;

si rende necessaria la rinegoziazione degli accordi di Maastricht e, più in generale, delle politiche agricole europee;

è improrogabile l'esigenza di avviare le necessarie iniziative per interrompere la speculazione da parte di grandi aziende che stanno acquistando ed hanno acquistato quote dai piccoli coltivatori-allevatori;

va fatta la massima chiarezza sul concetto di quota latte, per porre fine allo scandaloso commercio delle cosiddette « mucche di carta »;

la scarsa chiarezza legislativa ha determinato sia incertezze nell'applicazione del regime delle quote, sia l'inefficienza operativa dell'Aima, che dovrà necessariamente essere chiarita da un'apposita Commissione d'inchiesta;

una grave crisi vissuta nel settore zootecnico, che incide anche sui livelli occupazionali, viene evidenziata dalle manifestazioni che si sono verificate nelle ultime settimane, organizzate dai produttori delle regioni particolarmente interessate dal « super prelievo »;

impegna il Governo:

ad intervenire urgentemente presso l'Unione europea affinché il termine del 31 gennaio 1997, fissato per il pagamento del « super prelievo », sia posticipato in maniera tale da permettere l'approvazione di un provvedimento a sostegno dello sviluppo della zootecnia da latte ed a difesa dei livelli occupazionali;

a rinegoziare con l'Unione europea il quantitativo globale garantito, tenendo conto del fabbisogno nazionale e della capacità produttiva, nonché a ridefinire i costi produttivi per litro di latte prodotto;

a presentare il piano nazionale di ristrutturazione della zootecnia da latte, per una più equa e veritiera distribuzione delle quote, anche attraverso lo strumento dell'anagrafe zootecnica, tutelando in particolare i giovani produttori;

a determinare la natura nonché a ridefinire l'entità delle multe irrogate.

(1-00083) « Diliberto, Malentacchi, Muzio, Giordano, Strambi, De Cesaris ».

(28 gennaio 1997).

La Camera,

considerato che:

la battaglia dei produttori di latte sta attirando in questi giorni l'attenzione

generale e tutti si sforzano di dare un'interpretazione al fenomeno e di trovare una soluzione al problema;

la rilevanza del problema e degli interessi toccati è confermata dal fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, con grande sensibilità e disponibilità, ha avvocato a sé la gestione diretta della vicenda;

le soluzioni che si configurano, in attesa di conoscere il parere e la risposta degli allevatori e delle loro organizzazioni, risultano essere risposte a medio termine, che oltretutto devono ottenere il parere di conformità dell'Esecutivo comunitario;

quindicimila produttori di latte risultano aver superato le quote produttive loro assegnate e debbono pagare trecentosettanta miliardi di lire a titolo di « super prelievo », che corrisponde al prezzo del latte prodotto;

i quindicimila multati non debbono essere additati come sprovveduti o, peggio ancora, come contravventori alle leggi dello Stato e dell'Unione europea, rappresentando la punta di un sistema che non ha funzionato;

impegna il Governo

a difendere gli interessi dei nostri allevatori in sede comunitaria, impegnando il Ministro degli affari esteri a svolgere, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, un ruolo di interlocutore e di mediatore nelle sedi opportune, negoziando un aumento di seicentomila tonnellate della quota nazionale e l'eventuale concessione di aiuti a favore del settore lattiero;

a rinviare la definizione del pagamento del « super prelievo » per la campagna 1995-1996 al momento in cui il quadro di riferimento sarà più preciso, anche in relazione alle risultanze della commissione conoscitiva nominata dal Governo.

(1-00085)

« Manca ».

(28 gennaio 1997).

La Camera,

vista la grave situazione determinatasi in Italia a seguito degli addebiti individuali connessi al « super prelievo », relativo al mancato rispetto delle quote latte nella campagna lattiera 1995-1996, i cui termini di pagamento sono scaduti il 31 gennaio 1997;

visto che le proposte governative si dimostrano di carattere transitorio, improprio e decisamente insufficienti a tranquillizzare i produttori zootecnici ed a garantire il futuro della zootecnia italiana;

considerato che la questione delle quote latte non è un fatto limitato alla crisi di un settore particolare, bensì si colloca in un contesto di generale malessere dell'intero comparto dell'agricoltura italiana;

considerata l'inefficienza dimostrata al riguardo dalla pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni e dalle altre componenti del sistema;

considerato che, alla data del 28 gennaio 1997 non risultano ancora note le singole quote di spettanza della campagna che scade il 31 marzo 1997, con conseguente, probabile splafonamento;

impegna il Governo

a sospendere la riscossione del « super prelievo » in attesa di fare chiarezza, entro brevissimo termine, sull'intero comparto, al fine di individuare specifiche responsabilità;

a indire a breve scadenza, e comunque prima dell'inizio della discussione in sede comunitaria (Ocm latte), una conferenza nazionale sul latte, al fine di individuare precise linee di indirizzo sia per una nuova normativa nazionale sia per le scelte di politica comunitaria;

a rivendicare l'aumento della quota latte per l'Italia, in conformità a quanto

indicato nell'ordine del giorno recentemente approvato in proposito al Senato.

(1-00088) « Poli Bortone, Aloï, Nuccio Carrara, Caruso, Fino, Franz, Losurdo, La Russa, Nicola Pasetto, Alberto Giorgetti, Contento, Zaccheo ».

(4 febbraio 1997).

La Camera,

premesso che:

le proteste degli allevatori hanno mostrato solo una minima parte del malessere e delle difficoltà operative che condizionano negativamente l'agricoltura italiana. Il buon senso e la responsabilità della gran parte degli agricoltori aderenti alle manifestazioni ha permesso alla società civile e politica di interessarsi finalmente dei gravi problemi del settore primario, evitando per lo più che si verificassero inaccettabili prevaricazioni;

il Governo ha saputo svolgere un'utile opera di mediazione e ha permesso che gli agricoltori manifestassero senza negative conseguenze la loro indignazione nei confronti di un modo di lavorare sempre più condizionato da obblighi burocratici;

da questa vicenda è giunto un preoccupante messaggio: dei veri e specifici problemi del mondo agricolo, di quelli che gravano sulle spalle degli agricoltori, il Governo non riesce ad avere una puntuale conoscenza e un'attendibile cognizione di causa; comunque ne conosce solo una parte, quella filtrata da sistemi intermedi della comunicazione e che non sempre rappresentano una realtà identica a quella che i contadini affrontano sul campo. Emblematica è stata la indeterminatezza e la genericità con cui ha definito la vicenda quote latte: al pari dei *media*, ha spesso dichiarato che i produttori devono pagare la multa che impone l'Unione europea. È grave aver lasciato circolare questa imprecisa affermazione, poiché tutti sanno

che l'Unione europea non ha imposto alcuna multa agli agricoltori; è vero invece che essa esige che gli Stati membri sorvegliano il proprio primario agricolo e adottino misure dissuadenti che scoraggino tutti i comportamenti che tendono ad infrangere i vincoli della politica agricola comune (Pac); nel caso in oggetto, l'Unione europea ha sanzionato gli agricoltori, ma ha da tempo disposto meccanismi di autodisciplina affinché ognuno produca quantitativi di latte entro i limiti che sono stati assegnati. L'agricoltore sa, o meglio dovrebbe sapere, quanto può produrre, e sa che, quando oltrepassa la sua quota, deve versare il prelievo supplementare, che per legge deve avvenire automaticamente ed in tempo reale, e non, come è accaduto, a fine campagna produttiva, come se fosse una multa;

è doveroso esortare non solo il Governo, ma tutta la classe politica italiana a prestare più attenzione alla nostra agricoltura, che sta attraversando la fase più delicata del passaggio dalla vecchia politica dell'assistenza a quella della nuova Pac, ispirata alla razionalità ed all'autogestione, alla organizzazione comune di mercato e alle misure di accompagnamento. Il passaggio non è indolore: significa per l'Italia adattarsi a sistemi che richiedono organizzazione amministrativa, capacità di controllo, efficienza di elaborazione e capacità di analisi sul campo. Bisogna ammettere che le strutture italiane non sono sempre state in grado di offrire queste prestazioni; da qui i ritardi, gli errori, i certificati inattendibili e le confusioni. La nostra passata agricoltura ha visto spesso e purtroppo potenti gruppi di potere che dal mondo produttivo sapevano trarre vantaggi diretti ed indiretti grazie a particolari gestioni da loro operate nei settori intermedi ed amministrativi. Anche questi speculatori economici hanno la necessità di adeguare i loro sistemi alla nuova Pac e di individuare i meccanismi attraverso cui trarne ingiusti vantaggi, con la priorità urgente di non far emergere i passati comportamenti illeciti che in questa fase di trasformazione potrebbero venire alla luce. Per loro

è fondamentale entrare nei nuovi meccanismi, riciclarvi il vecchio malcostume ed inquinare i sistemi amministrativi per speculare sui fatti generatori di aiuti; per questo hanno bisogno di tempo, di impedire l'efficienza, di creare ritardi e disfunzioni. Un chiarissimo esempio di ciò è emerso nella vicenda delle quote latte: basti pensare all'esistenza delle « quote di carta », nelle mani di persone giuridiche totalmente estranee al mondo contadino; si è assistito al *business* della quota, divenuta un effetto economico per fare grossi affari di speculazione commerciale, a prescindere dal possesso del bene cui le quote dovrebbero essere legate;

la vicenda quote latte non può esaurirsi in un sia pure indispensabile provvedimento legislativo di urgenza: troppi e troppo gravi sono gli altri problemi che opprimono l'agricoltura italiana, le emergenze scoppiano a getto continuo e non è ipotizzabile che si possano risolvere con misure tampone e rinvii di comodo; c'è al contrario bisogno di misure globali e di una verifica più diretta del mondo della produzione di base; vanno infine esaminate le fasi di attuazione delle disposizioni amministrative e regolamentari della politica agricola, di cui occorre seguire gli sviluppi e correggere le possibili degenerazioni;

impegna il Governo:

ad accertare quali siano le responsabilità che nella vicenda quote latte sono da attribuire allo Stato e quali ai produttori, verificando in via prioritaria la posizione di quegli allevatori che hanno avuto prelievi che superano gli ottocento milioni di lire;

a mettere in atto ogni utile provvedimento per rendere più efficienti il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, i suoi istituti controllati e le strutture preposte all'emissione degli atti generatori degli aiuti e dei certificati voluti dall'attuale Ocm del settore lattiero-caseario;

a disporre misure idonee a rendere più trasparente la procedura di assegnazione delle quote latte individuali nonché il controllo delle fasi che precedono la loro emissione;

a predisporre fin d'ora i provvedimenti necessari per favorire il settore lattiero-caseario italiano in vista della prossima riforma della Ocm latte, in modo che si favorisca l'esclusione dal vincolo della quota di chi si impegna nella conversione delle attività agricole del settore lattiero verso le produzioni biologiche e sostenibili e le produzioni destinate ai prodotti tipici, favorendo l'integrazione tra allevamento zootecnico e coltivazioni agronomiche;

a continuare la trattativa intrapresa in sede comunitaria affinché l'Italia ottenga un aumento della quota latte nazionale, come più volte richiesto dal Parlamento;

a disporre misure che rendano maggiormente legate le quote individuali al possesso dei capi lattiferi, disincentivando le pratiche, prevalentemente commerciali, dell'affitto e della vendita.

(1-00089) « Paissan, Pecoraro Scanio, Proccacci ».

(4 febbraio 1997).

RISOLUZIONI

La Camera

a conclusione del dibattito sulle mozioni, presentate da diverse parti politiche, concernenti l'annoso problema della « quote latte »;

impegna il Governo:

1) ad emettere provvedimenti urgenti volti a congelare il versamento del 75 per cento del superprelievo riguardante l'annata 1995-1996 fino all'approvazione della legge di riforma dell'intero settore lattie-

ro-caseario e, comunque, fino alla definizione del contenzioso da parte della giustizia amministrativa:

2) a concordare con il ministro della sanità modalità per l'accertamento delle caratteristiche organolettiche ed igienico-sanitarie del latte proveniente dai paesi extracomunitari, nonché a prevedere la cessazione immediata degli attuali sistemi di identificazione del bestiame ed unificazione in un solo sistema identificativo attendibile da affidare al Ministero della sanità;

3) a prevedere la eliminazione del sostituto di imposta;

4) a procedere immediatamente alla ricognizione di eventuale eccedenza di produzione verificatasi fino alla data odierna al fine di predisporre provvedimenti che impediscano la applicazione del superprelievo, in particolare nei riguardi dei produttori già penalizzati per il pagamento delle multe per l'annata 1995-1996;

5) a prevedere norme severe per l'eventuale utilizzo improprio di latte in polvere rigenerato, proponendo l'obbligatorietà del trattamento con coloranti;

6) a procedere alla redazione ed adozione di un testo unico sul settore lattiero-caseario con l'abrogazione delle norme attuali, a partire dalla legge n. 468 del 1992 e della legge n. 46 del 1995;

7) a prevedere che nella composizione della commissione governativa di indagine siano presenti soggetti che comunque non abbiano mai avuto, ad alcun titolo, responsabilità diretta o indiretta nella gestione del regime delle quote latte;

8) ad indire una conferenza nazionale sul settore lattiero-caseario entro il mese di aprile 1997 e, comunque, prima dell'inizio della discussione in sede comu-

nitaria, al fine di definire indirizzi precisi per l'azione governativa in sede comunitaria.

(6-00010) «Poli Bortone, Aloï, Carrara, Caruso, Fino, Franz, Losurdo».

La Camera,

considerata la grave situazione in cui versano gli allevamenti zootecnici che devono pagare forti multe per il superamento della quota latte e gli allevamenti che hanno già dovuto limitare la produzione per rispettare la quota assegnata con gravi ripercussioni sull'occupazione;

considerata la confusione legislativa che ha determinato, durante il Governo Prodi, gravi incertezze nell'applicazione del regime delle quote;

considerati i colpevoli ritardi delle amministrazioni competenti nella pubblicazione dei bollettini dei titolari di quota;

considerato che la quota nazionale copre circa il sessanta per cento del fabbisogno e risulta quindi assolutamente inadeguata;

impegna il Governo:

a negoziare, in sede di Unione europea, un aumento della quota nazionale, portandola ad almeno centosei milioni di quintali, a fronte di un fabbisogno stimato di centocinquanta milioni di quintali;

a prevedere per l'Italia, equiparandola così agli altri Paesi dell'Unione europea, una franchigia del tenore di grasso al 3,85 per cento;

ad avviare immediatamente un piano di ristrutturazione nazionale del settore latte, per una più equa distribuzione delle quote che tenga conto delle vocazioni produttive, tutelando in particolare i giovani imprenditori;

ad accorpare in un'unica quota la quota-consegne e la quota-vendite dirette;

ad accorpare la quota «B» nella quota «A»;

ad eliminare definitivamente la riserva del quindici per cento nella compravendita delle quote;

a ridurre l'Iva sulle compravendite di quote dal diciannove al quattro per cento;

ad escludere dal regime delle quote le produzioni casearie Dop commercializzate oltre i confini dell'Unione europea;

a pubblicare tempestivamente il bollettino definitivo dei titolari di quota relativo alla campagna 1996-1997;

a rafforzare il sistema dei controlli, per assicurare un corretto trasferimento delle quote e per evitare ogni forma di abuso, anche nelle attività dei caseifici;

a prendere atto che la attuale situazione si è determinata per gravi errori commessi da parte dell'Aima, rispetto ai quali occorre individuare forme adeguate di compartecipazione dello Stato e delle regioni per sostenere i produttori, mediante azioni coerenti, con particolare attenzione alle imprese familiari ed a quelle gestite da giovani imprenditori;

a verificare presso l'Unione europea la possibilità di superare nel pagamento del «superprelievo» la figura del sostituto d'imposta.

(6-00011) «Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, De Ghislanzoni Cardoli, Amato, Cuccu, Dell'Utri, Giudice, Piva, Marras, Teresio Delfino, Di Nardo, Grillo, Lucchese, Manzione, Marinacci, Follini, Fabris, Peretti, De Franciscis, Ostillio, Volontè, Panetta, Galati, Cimadoro, Baccini, Burani Procaccini».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera

in considerazione della grave situazione in cui versa il comparto zootecnico nazionale che produce latte bovino, con particolare riguardo alle imprese che hanno rispettato il vincolo della quota di produzione;

valutando che molte della attività zootecniche coinvolte nella crisi corrono concreti rischi di chiusura;

considerata la confusione legislativa che ha determinato per lungo tempo incertezze nell'applicazione del regime delle quote e l'inefficienza operativa dell'AIMA, che dovrà essere chiarita da un'apposita Commissione d'inchiesta;

considerati i colpevoli ritardi dell'amministrazione dello Stato nella pubblicazione dei bollettini dei titolari di quota che, in passato, hanno aggravato ulteriormente la situazione;

rilevato che le numerose e continue proteste successive alle due grandi manifestazioni promosse dalle organizzazioni agricole fin dal giugno scorso a Napoli e Milano e le contestazioni che si stanno susseguendo rischiano di far degenerare una situazione già di grave tensione con conseguente pregiudizio per l'ordine pubblico;

impegna il Governo

a continuare in forme più incisive in sede di Unione europea la trattativa già avviata per il riconoscimento della quota globale di latte bovino assegnata all'Italia fino a giungere ad almeno 105 milioni di quintali;

a verificare la possibilità di una programmazione del regime delle quote con compensazione biennale;

a rivedere le norme relative all'uso del latte in polvere nel comparto zootecnico in modo da evitare riciclaggi e concorrenza sleali;

a presentare il piano nazionale di ristrutturazione della zootecnica italiana da latte, già a suo tempo annunciato, per una più equa e veritiera distribuzione delle quote anche attraverso lo strumento dell'anagrafe zootecnica, tutelando in particolare i giovani produttori;

a predisporre opportune misure onde evitare operazioni speculative e/o illegali nel trasferimento di quote;

sollecitare l'AIMA a fornire con urgenza i dati produttivi delle posizioni individuali dei produttori di latte bovino relative alle annate 1995-1996 e 1996-1997;

a predisporre dei controlli adeguati sui produttori di latte bovino che non utilizzano o sotto utilizzano la quota posseduta demandandone l'attuazione alle regioni e alle province autonome;

a predisporre controlli accurati nei confronti dei caseifici per i quali si sospetta l'utilizzazione di latte in polvere per uso zootecnico di provenienza comunitaria e/o di cagliate importate da paesi extracomunitari a copertura di eventuali « quote di carta »;

ad attivare, fermo restando il principio del rispetto della legalità, le forme più opportune per ridurre adeguatamente l'impatto del superprelievo sia con ulteriori iniziative presso l'Unione europea sia con la rapida applicazione dei provvedimenti per la zootecnica da latte già varati dal Governo avendo cura di garantire un giusto raccordo normativo fra i contenuti del DL 11/97 e le decisioni dei vari TAR sui ricorsi dei produttori interessati.

(6-00012) « Nardone, Ricciotti, Malentacchi, Ferrari ».

***PROPOSTA DI LEGGE: REBUFFA: REGOLAZIONE DELLA
SUCCESSIONE NEL TEMPO DELLE NORME ELETTORALI (2423)***

PAGINA BIANCA

QUESTIONE SOSPENSIVA

La Camera,

vista la proposta di legge Rebuffa n. 2423, in materia di successione nel tempo di leggi elettorali;

considerato che tale proposta intende colmare il vuoto normativo che si verificherebbe nel caso di abrogazione, anche parziale, di una legge elettorale a seguito di referendum;

rilevato che la proposta di legge costituzionale n. 2868, a firma Grimaldi e altri, intende modificare l'articolo 75, comma 2, della Costituzione, estendendo il divieto di referendum alle leggi elettorali;

ritenuto che l'approvazione di tale proposta di legge costituzionale renderebbe improponibile l'esame della proposta di legge n. 2423;

visto l'articolo 40 del regolamento

delibera di sospendere

l'esame della proposta di legge Rebuffa n. 2423 fino all'esame della proposta di legge costituzionale n. 2868 (Grimaldi e altri) e, comunque, fino alla conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

« Diliberto, Grimaldi, Giordano, Marco Rizzo, Carazzi, Meloni, De Murtas, Galdelli, Ortolano, Michelangeli ».

PAGINA BIANCA

***DISEGNO DI LEGGE: S. 1867 — CONVERSIONE IN LEGGE,
CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 13 DICEMBRE
1996, N. 630, RECANTE FINANZIAMENTO DEI DISAVANZI
DELLE AZIENDE UNITÀ SANITARIE LOCALI AL 31 DICEM-
BRE 1994 E COPERTURA DELLA SPESA FARMACEUTICA PER
IL 1996 (APPROVATO DAL SENATO) (2998)***

PAGINA BIANCA

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO
DELLA COMMISSIONE IDENTICO A
QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 1.

1. Il decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630, recante finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE
DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE
13 DICEMBRE 1996, N. 630

All'articolo 1:

il comma 9 è soppresso;

il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Alla copertura dell'onere a carico dello Stato, valutato in lire 700 miliardi annui a decorrere dal 1997, si provvede per gli anni 1997, 1998 e 1999 mediante utilizzo della proiezione per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità ».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

« ART. 1-bis. — 1. L'accantonamento di cui alla tabella A, voce Ministero della sanità, della legge 23 dicembre 1996, n. 663, è destinato quanto a lire 450 miliardi per gli anni 1998 e 1999 all'assunzione di ulteriori mutui per il ripiano dei disavanzi di parte corrente del Servizio sanitario nazionale a tutto il 31 dicembre 1994 e quanto a lire 50 miliardi per gli anni 1998 e 1999 e a lire 300 miliardi per l'anno 1999 all'assunzione di mutui per gli interventi di edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni. Le disponibilità derivanti dai mutui di cui al periodo precedente assunti per la copertura dei disavanzi sono utilizzate per il 90 per cento con le stesse modalità di cui all'articolo 1 e per il 10 per cento vengono assegnate alle regioni dopo il completamento degli adempimenti di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155 ».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL
TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Per il parziale finanziamento dei disavanzi di parte corrente del Servizio sanitario nazionale a tutto il 31 dicembre 1994, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui, fino all'importo di lire

5.000 miliardi, con onere a totale carico dello Stato. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono al finanziamento dei loro disavanzi ai sensi dell'articolo 34, commi 3 e 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

2. Le somme derivanti dai mutui di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, anche di nuova istituzione, per il successivo versamento alle regioni secondo le modalità indicate nel presente articolo.

3. Alle regioni che hanno completato le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti al 31 dicembre 1994, certificati ai sensi del comma 6, e che abbiano inviato entro la data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota in misura percentuale massima del 50 per cento del proprio disavanzo complessivo.

4. Alle regioni che, alla stessa data di cui al comma 3, hanno inviato i dati relativi a tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali, ma solo parzialmente verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota in misura percentuale massima del 30 per cento dei soli disavanzi verificati dai predetti collegi dei revisori.

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 20 per cento.

6. Ai fini dell'erogazione delle somme spettanti ai sensi del presente articolo, ciascuna regione è tenuta a trasmettere al Ministero del tesoro apposita certificazione del presidente della giunta regionale, di cui all'allegato 1, che attesti:

a) l'ammontare delle disponibilità liquide delle gestioni sanitarie risultanti alla data della ricognizione, riferite agli eser-

cizi finanziari fino al 31 dicembre 1994;

b) l'ammontare dei crediti, relativi agli esercizi fino al 31 dicembre 1994, risultanti alla data della ricognizione;

c) l'ammontare dei debiti, relativi agli esercizi fino al 31 dicembre 1994, risultanti alla data della ricognizione, ivi compresi gli interessi passivi e le spese legali maturate anche successivamente fino alla predetta data della ricognizione;

d) l'ammontare dei mutui, previsti dalla previgente normativa, già autorizzati e non ancora contratti;

e) l'ammontare dei mutui, previsti dalla previgente normativa, ancora da contrarre distinti per quote a carico dello Stato ed a carico della regione;

f) che i mutui contratti a ripiano dei disavanzi pregressi non siano stati utilizzati per il pagamento dei debiti di pertinenza dell'esercizio finanziario 1995 e successivi;

g) la completa utilizzazione da parte del Friuli-Venezia Giulia, della Sicilia e della Sardegna delle quote dei finanziamenti della spesa sanitaria posta a loro carico.

7. Nelle more dell'erogazione delle somme rivenienti dai mutui di cui al presente articolo, il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere anticipazioni in misura pari al 40 per cento delle somme effettivamente spettanti ai sensi dei commi 3, 4 e 5.

8. Le somme rivenienti dai mutui di cui al presente articolo, in attesa dell'erogazione alle regioni, possono essere impiegate con le modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro.

9. Gli eventuali avanzi di gestione registrati a partire dall'anno 1995 dagli enti del Servizio sanitario nazionale devono essere destinati, in via prioritaria, alla copertura dei disavanzi, anche oggetto delle gestioni liquidatorie di cui all'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, verificatisi negli anni precedenti.

10. Alla copertura dell'onere a carico dello Stato, valutato in lire 700 miliardi annui a decorrere dal 1997, si provvede per gli anni 1997 e 1998 mediante utilizzo della proiezione per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 2.

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono autorizzate a contrarre, con oneri a carico dei rispettivi bilanci, mutui o prestiti con istituti di credito, da assumere anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni, per assicurare la copertura della quota residuale del disavanzo di parte corrente del Servizio sanitario nazionale a tutto il 1994, nonché per il ripiano dei disavanzi degli esercizi 1995 e 1996.

ART. 3.

1. Per l'anno 1996 il tetto di spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale può elevarsi fino ad un importo massimo complessivo di 11.100 miliardi, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti dello stanziamento determinato in ragione della quota capitaria, raggugliata ai livelli uniformi di assistenza, di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ALLEGATO 1
(previsto dall'articolo 1, comma 6)

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Viste le leggi 23 dicembre 1994, n. 724, 28 dicembre 1995, n. 549, e 28 dicembre 1995, n. 550;

visto il decreto-legge..... n.;

viste le deliberazioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'8 febbraio 1996 e del 1° agosto 1996;

visti gli atti di ricognizione debitoria al 30 aprile 1996 predisposti ai sensi del comma 14 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e secondo criteri e modalità indicati dalla delibera della predetta Conferenza dell'8 febbraio 1996;

visto il proprio provvedimento di attestazione delle risultanze della gestione sanitaria accentrata regionale al 31 dicembre 1994;

vista la documentazione in atti concernente gli interventi a ripiano delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1994, mediante operazioni di mutuo con oneri a carico del bilancio dello Stato ovvero a carico del bilancio della regione, secondo quanto previsto dalla previgente legislazione;

CERTIFICA

che i commissari liquidatori hanno effettuato la ricognizione dei debiti e dei crediti previsti dal comma 14 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, secondo i criteri e le modalità indicate nella delibera della Conferenza perma-

nente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'8 febbraio 1996;

che le ricognizioni sono state verificate e sottoscritte dai collegi dei revisori delle aziende sanitarie (ovvero: sono ancora prive di verifica le ricognizioni relative a);

che le definitive risultanze di ciascuna gestione liquidatoria, riportate analiticamente nella tabella A allegata alla presente certificazione, non comprendono debiti e crediti non asseverati dai collegi dei revisori dei conti, né dall'Osservatorio regionale di cui alla delibera della predetta Conferenza dell'8 febbraio 1996;

che non sono state utilizzate quote di finanziamenti derivanti da mutui contratti a ripiano dei disavanzi pregressi al 31 dicembre 1994 per il pagamento di debiti di pertinenza per l'esercizio 1995 o successivi;

che la situazione dei mutui e degli altri interventi previsti dalla previgente normativa, a copertura delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1994, è quella risultante dall'allegata tabella B;

che il consolidamento regionale dei debiti e dei crediti pregressi al 31 dicembre 1994 ancora in sospeso alla data delle suindicate ricognizioni, tenuto conto anche delle risultanze delle eventuali gestioni della quota del FSN accentrata regionale, evidenzia i seguenti importi:

Debiti	Lire
Crediti	»
Differenza	»
Cassa disponibile	»
Mutui da contrarre di cui:	
a carico regione	»
Mutui contratti e non	
versati	»
<hr/>	
IMPORTO RISULTANTE	»

CHIEDE

l'erogazione della quota spettante, ai sensi dell'articolo del decreto-legge, sulle risorse rivenienti dalla contrazione dei mutui a parziale ripiano dei disavanzi pregressi riferiti alle gestioni sanitarie di liquidazione al 31 dicembre 1994.

TABELLA A

REGIONE-PROVINCIA AUTONOMA

RILEVAZIONE DEBITI E CREDITI

GESTIONE LIQUIDATORIA 1994 E GESTIONI PRECEDENTI
(articolo 2, comma 14, legge 28 dicembre 1995, n. 549)

Aziende sanitarie	Ex USL disciolte o gestioni liquidatore	Disponibilità di cassa	Crediti	Debiti	Disavanzo per singola ex USL	Disavanzo per ciascuna azienda sanitaria
Az. USL	Ex USL n.					
Totali	Ex USL n.					
Mutui ancora da versare						
Mutui anco- ra da con- trarre						
Quote ripia- no a carico risorse re- gionali						
Disavanzo						

.....

TABELLA B

REGIONE-PROVINCIA AUTONOMA

OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO DELLE MAGGIORI SPESE SANITARIE
DEGLI ESERCIZI 1987-1994

Esercizio	Finanziamenti	Importo	Estremi versamenti	Importo versato	Importo mutui ancora da contrarre o non ancora versati
Esercizi 1987 e 1988	Mutuo a carico dello Stato Totale		Ordinativo n. del		
Esercizio 1989	Mutuo a carico dello Stato Totale				
Esercizio 1990	Mutuo a carico dello Stato Mutuo a carico della regione (o intervento diretto) Totale				
Esercizio 1991	Mutuo a carico dello Stato Mutuo a carico della regione (o intervento diretto) Totale				
Esercizio 1992	Mutuo a carico dello Stato Totale				
Esercizio 1993 e 1994	Mutuo a carico dello Stato Totale				
Totali					

EMENDAMENTI RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Sopprimere il comma 2.

1. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Sopprimere il comma 3.

1. 3.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: entro il 1° aprile 1997.

1. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: entro il 1° marzo 1997.

1. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 8.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: entro il 1° febbraio 1997.

1. 7.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: entro il 1° gennaio 1997.

1. 9.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: del 50 per cento con le seguenti: del 70 per cento.

1. 11.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: del 50 per cento con le seguenti: del 65 per cento.

1. 12.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: del 50 per cento con le seguenti: del 60 per cento.

1. 13.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: del 50 per cento con le seguenti: del 55 per cento.

1. 14.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Sopprimere il comma 4.

1. 15.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 4, sostituire le parole: del 30
per cento *con le seguenti:* del 50 per cento.

1. 16.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 4, sostituire le parole: del 30
per cento *con le seguenti:* del 40 per cento.

1. 17.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 4, sostituire le parole: del 30
per cento *con le seguenti:* del 35 per cento.

1. 18.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 5.

1. 19.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti, certificati ai sensi del comma 6, e che inviano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 40 per cento.

1. 21.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti, certificati ai sensi del comma 6, e che inviano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 35 per cento.

1. 22.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti, certificati ai sensi del comma 6, e che inviano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 30 per cento.

1. 23.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti, certificati ai sensi del comma 6, e che inviano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse

finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 25 per cento.

1. 24.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Alle regioni che completano le operazioni di ricognizione dei debiti e dei crediti, certificati ai sensi del comma 6, e che inviano entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministero del tesoro provvede ad erogare una quota correlata alle risorse finanziarie rimaste disponibili e, comunque, in misura percentuale non superiore al 20 per cento.

1. 25.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 5, sostituire le parole: del 20 per cento con le seguenti: del 45 per cento.

1. 26.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 5, sostituire le parole: del 20 per cento con le seguenti: del 35 per cento.

1. 27.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 5, sostituire le parole: del 20 per cento con le seguenti: del 30 per cento.

1. 28.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 5, sostituire le parole: del 20 per cento con le seguenti: del 25 per cento.

1. 29.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Sopprimere il comma 6.

1. 30.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera a).

1. 31.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

1. 32.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera c).

1. 33.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera d).

1. 34.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera e).

1. 35.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera f).

1. 36.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 6, sopprimere la lettera g).

1. 37.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 7.

1. 38.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 80 per cento.

1. 39.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 70 per cento.

1. 40.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 60 per cento.

1. 41.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 55 per cento.

1. 42.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 50 per cento.

1. 43.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 7, sostituire le parole: pari al 40 per cento con le seguenti: pari al 45 per cento.

1. 44.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 8.

1. 45.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 9.

1.48.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 10.

1. 46.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Sopprimere il comma 11.

1. 47.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

ART. 1-bis.

Sopprimerlo.

1-bis. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 450 miliardi con le seguenti: 350 miliardi;

1-bis. 4.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 450 miliardi con le seguenti: 350 miliardi;

Conseguentemente, allo stesso periodo, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 150 miliardi.

1-bis. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 450 miliardi con le seguenti: 400 miliardi;

1-bis. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 450 miliardi con le seguenti: 400 miliardi;

Conseguentemente, allo stesso periodo, sostituire le parole: 50 miliardi con le seguenti: 100 miliardi.

1-bis. 3.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 90 per cento con le seguenti: 40 per cento.

1-bis. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 90 per cento con le seguenti: 50 per cento.

1-bis. 7.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 90 per cento con le seguenti: 60 per cento.

1-bis. 8.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 90 per cento con le seguenti: 70 per cento.

1-bis. 9.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 90 per cento con le seguenti: 80 per cento.

1-bis. 10.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 45 per cento.

1-bis. 11.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 40 per cento.

1-bis. 12.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 35 per cento.

1-bis. 13.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 30 per cento.

1-bis. 14.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 25 per cento.

1-bis. 15.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 20 per cento.

1-bis. 16.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 15 per cento.

1-bis. 17.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ART. 2.

Sopprimerlo.

2. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, dopo le parole: con oneri a aggiungere la seguente: totale.

2. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, sopprimere le parole: da assumere anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni.

2. 3.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 1, sopprimere le parole: nonché per il ripiano dei disavanzi degli esercizi 1995 e 1996.

2. 4.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: 11.100 miliardi con le seguenti: 10.700 miliardi.

3. 2.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: 11.100 miliardi con le seguenti: 11.300 miliardi.

3. 3.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole: 11.100 miliardi con le seguenti: 11.200 miliardi.

3. 4.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla Rosa.

Al comma 3, sostituire le parole:
11.100 miliardi con le seguenti: 11.000
miliardi.

3. 5.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

Al comma 3, sopprimere le parole:
ragguagliata ai livelli uniformi di assi-
stenza.

3. 6.

Cè, Calderoli, Gnaga, Dalla
Rosa.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valedoli
nella seduta del 5 febbraio 1997.**

Berlinguer, Bordon, Calzolaio, Corleone, Dini, Fantozzi, Fassino, Frigerio, Grimaldi, Lavagnini, Maccanico, Marongiu, Masiero, Mattioli, Migliavacca, Penacchi, Prodi, Antonio Rizzo, Romano Carratelli, Sales, Sinisi, Soriero, Sospiri, Spini, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 4 febbraio 1997 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BERGAMO: « Modifica dell'articolo 201 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di notificazione delle violazioni » (3144);

TOSOLINI: « Norme concernenti il parere preventivo della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei quesiti referendari » (3145);

ZACCHERA: « Nuove norme concernenti le altezze minime degli edifici in località montane » (3146);

MALAVENDA: « Nuove norme in materia di attività, organizzazione e rappresentanza sindacale » (3147);

MARTINAT: « Agevolazioni fiscali per gli interventi di manutenzione edilizia » (3148);

NUCCIO CARRARA e NANIA: « Disciplina dell'attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco » (3149);

PITTELLA ed altri: « Istituzione di zone franche industriali » (3150).

PITTELLA ed altri: « Legge quadro in materia di speleologia » (3151).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 4 febbraio 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

MARTUSCIELLO: « Modifica all'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per la Campania » (3143).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

In data 4 febbraio 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente pro-

posta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

PITTELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di attuazione delle norme in materia di difesa del suolo » (doc. XXII, n. 31).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Valpiana ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

VALPIANA: « Modifica all'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di pubblica esecuzione di opere » (2260).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alla sottoindicata Commissione:

Commissione parlamentare per le riforme costituzionali:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZELLER ED ALTRI: Modifiche allo Statuto speciale della Regione Trentino Alto Adige, in materia di composizione del Consiglio regionale e di ordinamento dei Consigli provinciali (2951).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE OLIVIERI: Revisione della Costituzione della Repubblica italiana (2984).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOATO: Modifiche alla seconda parte della Costituzione (2995).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BERTINOTTI ed altri: Revisione della parte seconda della Costituzione (3011).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BUONTEMPO: Modifiche agli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione in materia di elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale diretto (3012).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ARMAROLI ed altri: Modifiche alla Costituzione in tema di statuto dell'opposizione (3013).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Modifica della parte seconda della Costituzione della Repubblica italiana in senso federalista (3026).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TARGETTI: Modifiche alla Costituzione per l'introduzione della forma di governo semipresidenziale (3027).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma in senso federale della seconda parte della Costituzione (3028).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BUTTIGLIONE ed altri: Revisione della parte seconda della Costituzione in materia di forma di Stato, forma di governo, bicameralismo e giurisdizione (3029).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA: Modifica dell'articolo 116 della Costituzione ed introduzione dell'articolo 116-bis recante procedure per l'approvazione delle modifiche dello statuto della regione siciliana (3030).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PISANU ed altri: Revisione dell'ordinamento della Repubblica per l'introduzione della forma di governo presidenziale (3031).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PARENTI E BRUNO: Modifiche agli articoli da 100 a 113 della Costituzione (3032).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LO PRESTI ed altri: Procedure per l'approvazione delle modifiche dello statuto delle regioni di cui all'articolo 116 della Costituzione (3033).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Modifica della Costituzione in senso federalista (3034).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CREMA ed altri: Revisione della parte seconda della Costituzione (3035).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PAISSAN: Introduzione dell'articolo 139-*bis* della Costituzione in materia di garanzie di pari trattamento durante lo svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie (3036).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PISCITELLO ed altri: Modifiche alla parte seconda della Costituzione (3037).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'AMICO ed altri: Revisione della parte seconda della Costituzione (3053).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CHERCHI: Norme per la revisione in senso federale della forma di Stato (3054).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CENTO: Revisione della parte seconda della Costituzione (3055).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MAGGI: Modifiche al Titolo IV della parte seconda della Costituzione (3056).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CARRARA Carmelo ed altri: Procedure per l'approvazione delle modifiche dello Statuto della regione siciliana (3057).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCALIA: Modifica della parte seconda della Costituzione (3058).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE FINI ed altri: Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (3063).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NERI ed altri: Modifica degli articoli 102, 104, 105, 106 e 111 della Costituzione (3064).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MIGLIORI ed altri: Modifica al Titolo V della parte seconda della Costituzione (3065).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NERI ed altri: Modifica degli articoli 135 e 137 della Costituzione (3066).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SELVA ed altri: Nuove disposizioni costituzionali concernenti la lingua ufficiale della Repubblica, il difensore civico e i diritti elettorali nelle elezioni comunali per i cittadini di Paesi appartenenti all'Unione europea (3067).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MUSSI ed altri: Riforma della seconda parte della Costituzione (3071).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO ALTO ADIGE: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (3076).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BRANCATI: Modifiche alla Costituzione concernenti la giurisdizione amministrativa (3078).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MATTARELLA: Revisione della parte seconda della Costituzione (3088).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PISAPIA: Modifica degli articoli 71, 98, 100, 101, 103, 104, 107, 111, 135 e 137 ed abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione (3089).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GIOVANARDI e SANZA: Modifica della parte seconda della Costituzione (3090).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GIOVANARDI e SANZA: Modifiche agli articoli 56, 57 e 122 della Costituzione in materia di tutela delle minoranze (3091).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GIOVANARDI e SANZA: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (3092).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CARRARA ed altri: Modifica degli articoli 59, 68, 92 e 94 della Costituzione (3094).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Revisione della parte seconda della Costituzione (3095).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE VOLONTÈ: Modifica della parte seconda della Costituzione (3096).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PISANU ed altri: Ordinamento della Repubblica delle autonomie e introduzione dell'elezione diretta del Primo ministro e del governo di legislatura (3121).

Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge, già assegnate alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), sono deferite alla sottoindicata Commissione:

Commissione parlamentare per le riforme costituzionali:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NOVELLI: Modifiche all'articolo 138 della Costituzione (95).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NOVELLI: Modifiche agli articoli 56, 57, 59 e 60 della Costituzione (96).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CORLEONE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (161).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CORLEONE: Modifica all'articolo 5 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, concernente la sostituzione dei giudici della Corte costituzionale cessati dalla carica (167).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOATO e CORLEONE: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di elezione del Consiglio regionale e di composizione delle Giunte (168).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SPINI ed altri: Norme in materia di sospensione del procedimento referendario (194).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SPINI ed altri: Modifiche agli articoli 83, 85, 86, 87, 88 e 92 della Costituzione in materia di elezione e di attribuzioni del Presidente della Repubblica (196).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CAVERI: Modifica all'articolo 47 dello statuto speciale per la Valle d'Aosta, in materia di circoscrizioni elettorali per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (220).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CAVERI: Modifiche allo statuto speciale per la Valle d'Aosta in materia elettorale (226).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CAVERI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (228).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIELLI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (266).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIELLI ed altri: Modifiche all'articolo 75 della Costituzione (267).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIELLI ed altri: Modifiche agli articoli 64 e 138 della Costituzione (268).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCALIA e CENTO: Modifica all'articolo 116 della Costituzione (314).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCALIA ed altri: Modifiche agli articoli 53, 81 e 97 della Costituzione, in materia di diritti del cittadino contribuente (338).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCALIA e CENTO: Modifica dell'articolo 66 della Costituzione (339).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PECORARO SCANIO: Modifica dell'articolo 66 della Costituzione (367).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LUCCHESI ed altri: Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei membri del Parlamento e di ricorso alla Corte costituzionale (399).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TASSONE: Modifiche all'articolo 104 della Costituzione in materia di composizione del Consiglio superiore della magistratura (443).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SODA: Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione in materia di referendum propositivo collegato all'iniziativa legislativa popolare e di referendum abrogativo (596).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE VIGNERI ed altri: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione governativa d'urgenza (617).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SBARBATI: Modifiche agli articoli 92, 94 e 95 della Costituzione (683).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GARRA ed altri: Modifiche allo statuto della regione siciliana (815).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GIOVANARDI ed altri: Modifica dell'articolo 66 della Costituzione (819).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NICOLA PASETTO: Modifiche agli articoli 131 e 132 della Costituzione e istituzione della regione dolomitica (879).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TREMAGLIA ed altri: Modifica all'articolo 83 della Costituzione (914).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE POLI BORTONE: Modifica all'articolo 17 della Costituzione (1013).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE POLI BORTONE: Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di ampliamento dell'elettorato attivo per l'elezione del Senato della Repubblica (1049).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZELLER ed altri: Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, in materia di elezione del consiglio regionale (1359).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LUCCHESI ed altri: Modifica di norme costituzionali in materia di ordinamento regionale e delle autonomie locali in senso federale (1453).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SANZA ed altri: Modifica all'articolo 102 della Costituzione (1455).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SANZA ed altri: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1456).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SANZA ed altri: Modifica degli articoli 71 e 75 della Costituzione (1457).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CONTENUTO: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1521).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GRIMALDI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1549).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MATTARELLA ed altri: Modifiche agli articoli 72, 77 e 97 della Costituzione (1571).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SORO: Modifiche allo Statuto speciale per la Sardegna in tema di forma di governo e di ineleggibilità dei consiglieri regionali, nonché di riduzione del numero dei consiglieri regionali (1605).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE COMINO ed altri: Modifica all'articolo 77 della Costituzione (1660).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZELLER ed altri: Modifiche allo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di rappresentanza del gruppo linguistico ladino nelle istituzioni regionali e provinciali (1687).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DETOMAS ed altri: Modifica all'articolo 25 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di rappresentanza del gruppo linguistico ladino nel consiglio provinciale di Trento (1787).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOATO: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (1825).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SELVA e ARMAROLI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1829).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE COMINO ed altri: Istituzione di referendum per il conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia o d'indipendenza a regioni o a gruppi di regioni (1847).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE FONTAN ed altri: Abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione (1907).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SAVELLI ed altri: Modifiche agli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione in materia di elezione del Presidente della Repubblica (1967).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BONO ed altri: Modifiche allo statuto della regione siciliana in materia di elezione del presidente della regione, di nomina degli assessori regionali e relative incompatibilità e di introduzione di forme referendarie regionali (2003).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MASSIDDA ed altri: Modifiche all'articolo 3 dello statuto per la Sardegna, concernente la potestà legislativa esclusiva in materia di tutela del paesaggio (2033).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOATO ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, in materia di valorizzazione delle minoranze ladine e di lingua tedesca del Trentino (2236).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CASCIO: Modifica all'articolo 122 della Costituzione in materia di elezione diretta del presidente della regione (2391).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DETOMAS ed altri: Modifica all'articolo 92 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento (2403).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PIVETTI: Modifica all'articolo 132 della Costituzione (2453).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GRIMALDI ed altri: Modifiche alle norme della Costituzione concernenti i tribunali militari in tempo di pace (2492).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCARPA BONAZZA BUORA: Statuto speciale della regione Veneto (2566).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZACCHERA ed altri: Modifiche allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta in materia di iniziativa legislativa e referendum popolare e di lingua e ordinamento scolastico (2598).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CITO: Disposizioni per contrastare e reprimere fenomeni secessionistici nella Repubblica italiana (2612).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ZELLER ed altri: Modifiche alla parte seconda della Costituzione della Repubblica Italiana (2651).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE PIVETTI: Modifica dell'articolo 114 della Costituzione (2854).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GRIMALDI ed altri: Modifica all'articolo 75, secondo comma, della Costituzione, in materia di referendum abrogativo (2868).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Modifica della parte seconda della Costituzione della Repubblica italiana in senso federalista (2900).

Trasmissione dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Mantova.

L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Mantova, con lettera in data 28 gennaio 1997, ha trasmesso, con riferimento all'articolo 6,

comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, recante « Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione », la relazione sull'attività svolta e sui risultati ottenuti, per l'anno 1996.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del comandante Pasquale MANCINI a presidente dell'ente nazionale gente dell'aria.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.